

Flotta italiana e porti bloccati e continuano le promesse di Carta

I marittimi in sciopero da ieri - Fermi i traghetti per le isole - Assicurate due «corse» quotidiane con la Sardegna - Per l'esodo dei portuali il ministro s'accorge che ci sono «problemi di finanziamento» - Rinviata la nomina del presidente del Cap di Genova

Nostro servizio
BOLZANO — Lo sviluppo e la crescita dell'economia del nord-est del Paese, e più in generale di tutta l'economia, sono legati al potenziamento delle infrastrutture del trasporto e delle vie di comunicazione con l'Europa, in questa prospettiva va visto il problema del valico ferroviario del Brennero, che da problema a carattere locale e provinciale assume dimensioni nazionali con connotati di preminente interesse comunitario. Questo il senso del discorso pronunciato dal ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, nel corso della conferenza sui trasporti in Alto Adige, svoltasi sabato a Bolzano, organizzata dal sindacato FILT-CGIL.

Il tunnel FS del Brennero, porta verso l'Europa

perché il nodo del Brennero può essere scelto in tempi ragionevolmente brevi se si concentrano le risorse disponibili e se si diradano i interessi polverosi, i quali possono solo allungare i tempi delle scelte tecniche e delle decisioni politiche. Ma se vengono a mancare unità d'intenti e tempestività negli interventi, si rafforzano altre spinte per un altro traforo ferroviario nel settore nord-ovest, quello dello Spuga. Le FS hanno ormai un loro progetto per il Brennero, ed allentano l'ottimismo su quello, ha concluso Signorile.

essenziale l'attenzione alle grandi linee di comunicazione con il resto dell'Europa. Quindi: le scelte prioritarie del PCI si orientano su tre direttrici: Semplone, Brennero e Tarvisio; quello dello Spuga non è invece problema attuale. Quanto al Brennero, sarà necessario prevedere due fasi: interventi immediati sull'esistente e inserimento dell'ipotesi «tunnel corto» nel Piano pluriennale per le ferrovie di prossima definizione. Ciò pone l'esigenza di reperire i finanziamenti per gli interventi della prima fase, che non sono previsti dal Piano Integrativo FS, ma che potrebbero essere forniti dalla CEE, trattandosi di un'opera di interesse comunitario.

ROMA — Promesse, il ministro della Marina mercantile, Carta, ne ha fatte, sabato scorso a Genova, a pieno mare a diecimila portuali, marittimi e cantieristi che lo pressavano da vicino, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico. La conflittualità, assicurava, non serve a nessuno e, aggiungeva rivolto alla folla delegazione ricevuta nei locali della Fiera, state tranquilli, sono qui lo a garantirvi che mi opporrò a tutti i piani (Finmare e Fincentri) che non abbiano una logica di sviluppo, non accetterò «la logica dei fatti compiuti e ciò vale per la flotta, i cantieri, la siderurgia», l'esodo dei portuali sarà garantito, così come saranno garantiti i loro salari. C'è il problema della nomina del presidente del Consorzio del porto di Genova? Nessuna preoccupazione. E cosa fatta, assicurava il ministro. È un problema aperto da due anni, a me sono bastati due mesi, aggiungeva, per risolverlo. La «designazione è già fatta» e sarà approvata lunedì (cioè ieri) dal Consiglio dei ministri. Nomi? Per carità, si schermiva Carta, consentite il riserbo.

ROMA — Promesse, il ministro della Marina mercantile, Carta, ne ha fatte, sabato scorso a Genova, a pieno mare a diecimila portuali, marittimi e cantieristi che lo pressavano da vicino, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico. La conflittualità, assicurava, non serve a nessuno e, aggiungeva rivolto alla folla delegazione ricevuta nei locali della Fiera, state tranquilli, sono qui lo a garantirvi che mi opporrò a tutti i piani (Finmare e Fincentri) che non abbiano una logica di sviluppo, non accetterò «la logica dei fatti compiuti e ciò vale per la flotta, i cantieri, la siderurgia», l'esodo dei portuali sarà garantito, così come saranno garantiti i loro salari. C'è il problema della nomina del presidente del Consorzio del porto di Genova? Nessuna preoccupazione. E cosa fatta, assicurava il ministro. È un problema aperto da due anni, a me sono bastati due mesi, aggiungeva, per risolverlo. La «designazione è già fatta» e sarà approvata lunedì (cioè ieri) dal Consiglio dei ministri. Nomi? Per carità, si schermiva Carta, consentite il riserbo.

solli traghetti delle FS. Bloccati da stamani anche tutti gli scali portuali nazionali. La lotta dei lavoratori dei porti continuerà in forma articolata fino all'8 novembre con altre 12 ore complessive di astensione. È questione di giorni aveva assicurato Carta ai portuali genovesi, poi anche i vostri problemi saranno avviati a soluzione. Ieri all'uscita dal Consiglio dei ministri ha detto, invece, che è necessario per i porti «un esame complessivo e ampio». Ma allora di che cosa si è discusso da alcuni anni a questa parte? A proposito dell'esodo aggiunge che la relativa legge (approvata, non si dimentichi, nell'aprile) ora «presenta problemi di finanziamento» e, forse, si dovrà andare a «nuovi interventi normativi».

La Sogene perde 8 miliardi: la salvano le banche?

ROMA — La Immobiliare-Sogene ha presentato il bilancio con 8 miliardi di perdite dopo avere rivalutato il patrimonio di 25 miliardi in base alla Viestini via. Il fatto livello delle perdite denuncia l'impossibilità di proseguire la gestione senza un nuovo salvataggio. Per facilitarlo, si è ritirato dalla presidenza il costruttore Arcangelo Bello, costituito da Eugenio di Playa, ed è stato nominato amministratore delegato Giorgio Poidomani. La società Eurogest, che opera nei servizi finanziari e nelle gestioni immobiliari, sarebbe disponibile a rilevare indirettamente il pacchetto di maggioranza (Arcangelo Bello) qualora le banche decidano di rinviare la scadenza dei debiti fornendo, al tempo stesso, i nuovi crediti per il proseguimento delle attività.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 17/10 | 14/10 |
|--------------------|---------|---------|
| Dollaro USA | 1678,25 | 1593 |
| Marc tedesco | 607,69 | 608,955 |
| Dollaro canadese | 1280,75 | 1290,75 |
| Franc francese | 198,87 | 198,536 |
| Fiorino olandese | 642,91 | 641,40 |
| Franc svizzero | 23,852 | 23,917 |
| Sterlina inglese | 2373,05 | 2379,30 |
| Sterlina irlandese | 1888,30 | 1884,15 |
| Corona danese | 168,085 | 167,75 |
| ECU | 168,82 | 167,17 |
| Yen giapponese | 6,799 | 6,802 |
| Franc svizzero | 750,25 | 748,705 |
| Scellino austriaco | 85,458 | 85,458 |
| Corona norvegese | 218,29 | 217,12 |
| Corona svedese | 202,995 | 203,48 |
| Mark finlandese | 250,515 | 250,515 |
| Escudo portoghese | 12,71 | 12,81 |
| Peseta spagnola | 10,458 | 10,452 |

Brevi

Italcantieri: 1.500 sospesi a Monfalcone
MONFALCONE — 1.500 lavoratori dell'Italcantieri di Monfalcone saranno posti in cassa integrazione speciale a partire dal prossimo 14 novembre. Lo ha annunciato la direzione dell'azienda, alla quale i lavoratori hanno risposto nel pomeriggio con uno sciopero di un'ora durante il quale si è svolta un'assemblea. Il rappresentante del consiglio dei delegati Luciano Francovich ha precisato che contemporaneamente lo stesso provvedimento di cassa integrazione speciale riguarderà 250 lavoratori dell'Italcantieri a Trieste, 900 a Sesto e 850 a Castelfranco di Stabia. Le organizzazioni sindacali hanno dichiarato di respingere tale provvedimento e hanno chiesto un incontro urgente con il governo nazionale e con l'Inil.

Termomeccanica, aziende al collasso

Manager, operai, sindacati a consulto

Un convegno organizzato dal PCI - Il fallimento dell'integrazione tra pubblico e privato ha fatto precipitare la situazione Gambardella (Ansaldo): «Ci hanno lasciato soli» - I giudizi e le proposte dei comunisti presentate da Zorzoli e Borghini

MILANO — Ansaldo, Franco Tosi, Ercole Marelli, Magrini Galilei: nomi di grandi società che hanno fatto la storia industriale d'Italia. L'energia che alimenta il sistema economico passa per le turbine, gli alternatori, gli impianti di trasmissione costruiti in fabbriche che imbalzano quelle sigle. Fino a qualche anno fa nessuno metteva in dubbio la capacità operativa e la modernità tecnologica di un'insieme di aziende, pubbliche e private, che non solo corrispondevano alla domanda nazionale ma mantenevano anche una considerevole capacità di penetrazione nei mercati internazionali. Poi però le cose sono cambiate: la crisi italiana ha messo tutti alle corde chiedendo tempistiche iniziatrici di ristrutturazione e la crisi mondiale ha via via eroso i margini di competitività. Ma che cosa si è fatto per far fronte a queste straordinarie novità? Una conferenza del PCI ha cercato di fare il punto della situazione in un convegno al quale sono stati invitati lavoratori e sindacalisti ma anche i maggiori dirigenti industriali. Gli stessi comunisti in passato avevano elaborato una loro proposta che faceva leva oltre che su un accordo generale tra i produttori pubblici e privati su una adeguata politica delle commesse da parte soprattutto dell'ENEL e delle Ferrovie che era in fase di attuazione, ma che aveva cominciato a cercare soluzioni individuali contando su sostegni clientelari di questo o quel ministro. Gli organi della pianificazione poi non hanno

Cassintegrati FIAT: governo diviso

De Michelis prende «impegni personali»

ROMA — De Michelis non se l'è sentita di prendere impegni a nome del governo e quindi sulla questione dei cassintegrati FIAT ha concesso solo «impegni personali». I quesiti che i sindacati, nel corso dell'incontro di ieri al ministero del lavoro, avevano posto al rappresentante del dipartimento, riguardavano gli interventi sul settore dell'auto a città di Torino — investita da una crisi acutissima — e le decisioni sulla cassa integrazione (durata, entità, conservazione del rapporto lavorativo). Sono proprio questi i nodi rimasti irrisolti e che rendono difficile il confronto che già a partire da oggi riprenderà con l'azienda torinese. Al termine della riunione di ieri, Paolo Franco, della FLM, ha affermato che «indipendentemente da come si chiameranno» gli strumenti che il governo intenderà adottare (c'è all'interno del sindacato disparità di vedute sul cosiddetto bacino di crisi, n.d.r.), noi chiediamo all'esecutivo due cose: l'incentivazione delle imprese non solo industriali per il reimpiego nel processo produttivo dei cassintegrati «espulsi» dalla FIAT e l'attivazione di serie possibilità di prepensionamento per rendere praticabile l'accordo.

Alla Fiat di Bari 20 intossicati

Ad avvertire cattivo odore e, poi, violenti dolori addominali, si procurarli secondo gli operatori — sarebbero state le esalazioni provenienti dall'acqua emulsionata, impiegata nelle lavorazioni. L'azienda sostiene il contrario, che il gas tossico sarebbe stato sprigionato dal liquido refrigerante.

ROMA — Circa venti operai della Fiat-Alteca sono rimasti intossicati dalle esalazioni di gas. Trasportati subito al pronto soccorso dell'ospedale di Bari sono stati giudicati guaribili in tre-cinque giorni. I lavoratori erano tutti del reparto freni 23. È qui che ieri mattina hanno iniziato prima

Prevedibile accordo (un paio d'anni). Occorreranno verifiche sulla normativa che il governo intende adottare, non solo tra sindacati ed esecutivo, ma anche nei confronti della FIAT, sulla durata delle sospensioni e sulla titolarità del rapporto.

Intanto a Torino, i cassintegrati della FIAT hanno di nuovo ricordato il loro esistente all'opinione pubblica torinese ed a quanti vorrebbero dimenticare l'ingombrante problema. In duemila hanno percorso tre periferie in lungo ed in largo per ben tre ore le strade del centro cittadino, scandendo slogan contro la FIAT ed il governo, raccogliendo al loro passaggio non poche manifestazioni di solidarietà.

ROMA — De Michelis non se l'è sentita di prendere impegni a nome del governo e quindi sulla questione dei cassintegrati FIAT ha concesso solo «impegni personali». I quesiti che i sindacati, nel corso dell'incontro di ieri al ministero del lavoro, avevano posto al rappresentante del dipartimento, riguardavano gli interventi sul settore dell'auto a città di Torino — investita da una crisi acutissima — e le decisioni sulla cassa integrazione (durata, entità, conservazione del rapporto lavorativo). Sono proprio questi i nodi rimasti irrisolti e che rendono difficile il confronto che già a partire da oggi riprenderà con l'azienda torinese. Al termine della riunione di ieri, Paolo Franco, della FLM, ha affermato che «indipendentemente da come si chiameranno» gli strumenti che il governo intenderà adottare (c'è all'interno del sindacato disparità di vedute sul cosiddetto bacino di crisi, n.d.r.), noi chiediamo all'esecutivo due cose: l'incentivazione delle imprese non solo industriali per il reimpiego nel processo produttivo dei cassintegrati «espulsi» dalla FIAT e l'attivazione di serie possibilità di prepensionamento per rendere praticabile l'accordo.

Dal nostro inviato

«Lottiamo per una Calabria diversa», è lo slogan scelto dal sindacato unitario per la giornata di lotta che domani coinvolgerà l'intero comprensorio di Cosenza. La crisi in questa zona della Calabria è acutissima, migliaia di lavoratori licenziati o in cassa integrazione in tutta la provincia, decine e decine di piccole e medie imprese chiuse o in attesa negli ultimi dodici mesi, travolge una crisi senza precedenti. È un vero e proprio cimitero: la Wiener Sud, la De Rose, la Lecce, la Mattarr, eccetera. Messe al tappeto da problemi di mercato, carenze di servizi, contrazione dei consumi, effetti della riorganizzazione industriale, crisi dell'edilizia, inesistenza di qualsiasi intervento da parte dello Stato e della Regione. Cade così l'ultimo pezzo produttivo di una regione che torna a riproporre drammaticamente i

Tornano in lotta domani gli operai delle poche industrie rimaste

In Calabria, dopo le «grandi illusioni»

nodi dello sviluppo e del lavoro. Tramontate le illusioni dell'industrializzazione per poli — Castrovillari, Saline, Lamezia — sta venendo meno ora tutto un tessuto che aveva, pur con limiti e contraddizioni, retto all'arrivo della politica recessiva. A ciò si aggiungono gli effetti della politica di taglio alla spesa sociale e di mancanza di qualsiasi investimento con l'ovvia conseguenza di una tensione sociale che è giunta ormai ai limiti della rottura. Qui a Cosenza partiti, sindacati, istituzioni sono un po' tutti preoccupati di uno stato di cose che rischia di non essere più controllabile.

Il Consiglio comunale si farà promotore, nelle prossime settimane, di una grande assemblea di tutti i consigli della zona e della Regione, ma già oggi in tutta la città campeggiano i manifesti di adesione allo sciopero di domani dell'amministrazione comunale e di quella provinciale. «Non è possibile», dice Enrico Ambrogio, segretario della Federazione comunista di Cosenza — stare fermi. La Calabria è in questo momento colpita due volte: da una parte vengono smantellate alcune conquiste previdenziali e assistenziali, dall'altra chiudono le poche aziende esistenti mentre

Gepi non realizza più alcun accordo, agricoltura e turismo vengono in crisi cronica e in più si aggiungono i decreti governativi su sanità e previdenza che danno un ulteriore colpo alla Calabria. Stime sindacali parlano di trecento miliardi in meno l'anno solo con la soppressione degli elenchi anagrafici. Sul banco degli accusati di queste vere e proprie requisitorie ci sono governo e giunta regionale, quest'ultima per l'ennesima volta in crisi.

«Lo scudo», dice Ambrogio — fra la situazione calabrese e il terreno su quale si muovevo

Le forze del centro sinistra per risolvere la crisi, è anch'esso drammatico. Si parla solo di lottizzazione e di nuova spartizione dei posti di sottogoverno. Marano è anche lui riamato: «Le manchevolezze nazionali e locali per l'attuale situazione sono enormi. La Giunta regionale è inesistente non perché è in crisi, ma perché ormai non riesce più a muovere un dito, con un solo e proprio scandalo: quello delle commesse pubbliche alle aziende calabresi che vede la Regione brillare per la sua assenza.

In questo quadro, va segnalato che una delegazione di parlamentari e di dirigenti del PCI verificherà il prossimo governo, Partecipazioni statali e Cassa del Mezzogiorno, impegni e investimenti assunti negli anni scorsi e mai rispettati verso la Calabria.

Politica ed Economia

10

Thurou Riflettendo sulle fondamenta dell'economia
Lippi Il marxismo e l'economia dopo Sraffa
Scharpf Oltre il "Modell Deutschland"
Interventi di Balbo, Calise, Faustini
Peggio Vizi reali e abbagli contabili nel bilancio pubblico
Vacaggio Autonomia e funzioni delle banche centrali
Gros Pietro, Focensgo, Vacca La politica industriale oggi
Siddivo Le nuove frontiere dell'economia cinese
Volpe I servizi pubblici delle amministrazioni comunali
L. 2.500 - Abbonamento annuo L. 24.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792993

Filippo Vetri



Vantano crediti per 100 miliardi Il consorzio di banche non concede finanziamenti a causa delle inadempienze del gruppo Oggi incontro al ministero con Pandolfi

La Montesi non paga Migliaia di bieticoltori bloccano i cancelli

PAVIA — Una imponente manifestazione dei bieticoltori pavesi e aleandrini si è svolta ieri mattina davanti ai cancelli dello zuccherificio del Consorzio Nazionale Bieticoltori, hanno raggiunto lo stabilimento a bordo dei propri trattori impedendo l'uscita dello zucchero raffinato. Mentre una trentina di trattori è rimasta a picchettare le uscite dello zuccherificio, alcune centinaia di coltelli si sono recati in corteo fino a Voghera, malgrado la manifestazione non fosse stata autorizzata.

Quali sono i motivi della protesta? Il gruppo Montesi, che produce il 25% dello zucchero prodotto nationalmente, risente da tempo di una pesante crisi. Un pool di banche aveva nel luglio scorso assicurato finanziamenti a fronte della garanzia che gli zuccherifici del gruppo avrebbero prodotto una quantità adeguata di zucchero. Sembra, da notizie ufficiose, che l'accordo avrebbe previsto la produzione nel 1983 di 5 milioni di quintali di zucchero. La Montesi raffinando 23 milioni di quintali di bietole, ha invece prodotto solo 2 milioni e 850 mila quintali di zucchero. Questa situazione ha determinato la decisione del pool di banche di sos-

pendere i pagamenti pattuiti. Ne è conseguita direttamente la protesta dei bieticoltori, che vantano dal gruppo Montesi un credito di 100 miliardi circa a livello nazionale e 16 miliardi per quel che riguarda i fornitori dello zuccherificio di Casale Gera. Attualmente infatti sono già usciti dallo stabilimento pavese 132 mila quintali di zucchero su 350 prodotti. Nel corso della manifestazione di ieri i bieticoltori hanno avuto assicurazioni dal direttore dello stabilimento, Franco Zocca, di un credito previsto per domani fra il ministro Pandolfi e il pool di banche.

m. b.